

assicurati ad esse famiglie non sarebbero già raddoppiati ma triplicati.

**MICHELINI A.** Signori, vi sono due proposizioni di legge: una del Ministero e l'altra della Commissione.

A me pare che dall'articolo di legge del Ministero non possa derivare questa conseguenza, che la pensione attuale accordata alla regia marina dai regolamenti rimanga intatta.

Io dico che debbono avere un soprassoldo stante gl'immensi lavori che hanno a sopportare, e non credo che sia troppo qualunque somma.

*Voci.* Oh! no.

**MICHELINI A.** Dico qualunque, per dire che questa somma che noi vogliamo dar loro non è troppo; ed io son certo che due o tre mesi di navigazione farebbero cambiare idea al signor Ricotti.

**RICCI.** Mi rincresce di trattenere la Camera; ma credo che una spiegazione di fatto sia necessaria per dimostrare come non sia far atto di eccessiva beneficenza lo adottare il progetto del Ministero, secondo il quale le stesse pensioni che si danno agli uomini di terra, vengano assicurate eziandio agli uomini di mare.

La Camera ha sentito l'enumerazione di parecchie delle fonti dalle quali la cassa di mare è formata, ed ha quindi potuto comprendere come in definitiva questi siano tutti diritti e gravami imposti al commercio marittimo.

La somma di questi gravami è esorbitante oltre ogni credere. Basti l'osservare che nella marina austriaca un bastimento paga appena in sette anni, e nella marina inglese in dieci, un valore eguale a quello che appo noi si paga in soli sei mesi, i quali non bastando per un viaggio in America, succede che per questo paghinsi i diritti di due semestri. È cosa notoria impertanto che la nostra marina paga diritti esorbitanti, di maniera che soffre un grandissimo danno a confronto delle altre marine; per la qual cosa molti fanno la speculazione di prendere una bandiera straniera. Si aggiunge a questa un'altra ragione.

Il Ministero degli affari esteri, gli è già gran tempo, per lo passato procurava di stipular colle nazioni estere trattati di commercio i quali ci guarentissero la reciprocità di trattamento, ossia l'eguaglianza nei diritti, in guisa che tanto pagassero i nostri bastimenti all'estero, quanto gli esteri pagavano nel nostro paese. Il che era ottimo da principio e sembrava utilissimo; ma siccome i diritti speciali che la nostra navigazione paga al suo Governo sono di gran lunga superiori a quelli che pagano le altre marine, ne avvenne che i bastimenti esteri si trovassero in condizioni molto migliori dei nostrali, tanto che ottennero la preferenza sui nostri sin nel servizio e nella navigazione dei nostri porti medesimi, perchè, sottostando a minori carichi, poteano offrire patti più vantaggiosi agli armatori e viaggiatori, ecc.

Questi gravami adunque tanto perniciosi ai progressi della

nostra marina dovranno essere di molto diminuiti; ed allora quando la cassa della marina verrà ridotta alle sue vere sorgenti naturali, alle ritenzioni cioè che si fanno sugli stipendi dei marinai, i fondi saranno troppo esigui perchè alcuna pensione considerevole possa ancora venire da essa corrisposta; in guisa che il cumulo della medesima con altre pensioni abbia a parere eccessivo.

Un altro difetto gravissimo che importa notare, e sul quale mi riservo di richiamare poi a tempo più opportuno l'attenzione della Camera, si è il seguente: a tenore delle leggi vigenti le paghe dei marinai che disertano, vengono confiscati a favore della cassa degli Invalidi. Di qui un gravame considerevole per gli armatori; giacchè quasi sempre nei viaggi in America succede che parecchi marinai disertino, colà rimanendosi. Quando la nave torna in Europa gli armatori sono costretti a prendere e pagare altri marinai in vece di quelli disertati, e così fanno doppia spesa, soggiacendo a doppio pagamento: anche questo gravame dee essere tolto, e ciò contribuirà pure non poco a ridurre ad esigue proporzioni i fondi della cassa degli Invalidi, e per conseguenza le pensioni che da questa si corrispondono. In guisa che per questa parte eziandio non avravvi troppa dispendiosa generosità nell'adottare il progetto del Ministero.

*Varie voci.* Ai voti! ai voti!

**RICOTTI, relatore.** Propongo che la discussione venga rimandata a lunedì. Mancano tuttavia alla Camera nozioni difatto, senza delle quali mi sembra che non potrebbe deliberare nettamente.

*Voci.* A lunedì! a lunedì!

**DABORMIDA.** Quanto or ora ci disse l'onorevole deputato Ricci chiarisce sempre più la necessità di meglio discutere la quistione. A seconda di quanto ci vien detto, le vedove de' marinai conseguirebbero la pensione assicurata alle vedove degli uomini di terra, e inoltre un'altra che loro corrisponderebbero sulla cassa degli Invalidi. Ciò non mi pare giusto; ma pure importando assai che la cosa venga meglio maturata, credo anch'io necessario di rimandare alla prossima tornata la discussione di questa quistione.

**IL PRESIDENTE.** Consentendolo la Camera, la continuazione della discussione si rimanda a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

(Gazz. P.)

*Ordine del giorno per lunedì ad un'ora pomeridiana:*

1° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni alle vedove e famiglie dei militari;

2° Discussione sul progetto di regolamento per le tribune pubbliche;

3° Sviluppo di proposizioni dei deputati Lyons, Fois, Angius, Demarchi, Michelini G. B., Reta e Brunier.